

Claudia Mizzotti, Liceo A. Messedaglia
ADI-sd Veneto

***Scrivere e parlare
nell'età della frammentazione***

Fiera Didacta Italia, 9 ottobre 2019

Dall'analogico al digitale: rivoluzione, metamorfosi o mutazione?

Rivoluzione

Floridi L., *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina editore, Milano 2017

Metamorfosi

Beck U., *La metamorfosi del mondo*, Laterza, Bari-Roma 2017, pp. 153 ss.

Mutazione

A. Baricco, *I barbari*, Fandango, Roma 2006 e *The game*, Einaudi, Torino 2018.

L'età della frammentazione

Non vi è dubbio che nell'ecosistema digitale granularità e frammentazione siano oggi diffuse e prevalenti. Dalle mail agli sms, dalle pagine web ai post di un blog, dai tweet ai messaggi di stato su social network come Facebook, nel mondo dei nuovi media e della rete i testi brevi prevalgono nettamente rispetto alle forme della testualità più complessa e strutturata che caratterizza il panorama editoriale su carta.

G. Roncaglia, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Laterza, Roma-Bari 2018, p. 13

Post-verità, verità veloce: superficie vs profondità

«Qualcuno è andato a disseppellire l'essenza delle cose e l'ha appoggiata sulla superficie del mondo». «Pensare alla rovescia», «rifiutare la profondità come luogo dell'autentico», «collocare in superficie il cuore del mondo».

Il digitale offre una «verità-veloce», «perdendo per strada esattezza e precisione e guadagnando però in sintesi e velocità»: da «un caos di possibilità ... a un ordine sintetico e perfino divertente».

Granularità vs discrezione

«La presenza di risorse informative brevi, granulari e frammentate non rappresenta affatto una caratteristica essenziale dell'ecosistema digitale, ma una caratteristica contingente di una sua fase evolutiva» «Il carattere non già granulare ma *discreto* della codifica [...] non è affatto collegato solo alla codifica digitale. Va ricordato che anche un testo non digitale è di norma costruito a partire da unità minime discrete (i fonemi nel caso del linguaggio parlato, i caratteri dell'alfabeto nel caso dei linguaggi scritti occidentali). [...] Oggetti informativi brevi o meno strutturati e articolati della forma libro sono non solo possibili, ma ben presenti nel mondo analogico: articoli, opuscoli, lettere, cartoline.[...] La granularità e la frammentazione sono conseguenza dello stadio ancora assai iniziale di sviluppo di alcuni strumenti di rete»

Roncaglia 2018, pp. 12, 16-18 *passim*₅

Un cervello bi-alfabetizzato

- La persistenza del vecchio nel nuovo è una costante non trascurabile (Palermo 2017, p. 20).
- Non si sbaglia quando si introduce un'innovazione, ma quando non si tiene conto dei danni che può provocare (Sherry Turkle, *La conversazione necessaria*, Einaudi, Torino 2016).
- Vale la pena, forse, coltivare un nuovo tipo di cervello "bi-alfabetizzato", in grado di usare sia i mezzi digitali sia quelli tradizionali, di leggere e scrivere sia su supporto analogico che digitale (M. Wolf , *Doppia lettura*, in «Internazionale» n. 1277, 12 ottobre 2018).

Nella competenza attiva, il cervello bi-alfabetizzato è:

- abile nella doppia scrittura, in grado cioè di usare codice scritto e digitato,
- abile anche nella doppia oralità, in grado cioè di usare il parlato e il trasmesso .

Parlato, scritto e digitato: confini sempre più fragili

I prodotti della comunicazione verbale della quotidianità stanno trasformando le forme canoniche della testualità scritta a causa dell'invadenza:

- del parlato (generale abbassamento di registro, impoverimento del lessico, sintassi elementare);
- del trasmesso (frammentazione del discorso, iconicità...).

Si nota inoltre una cattiva gestione delle variabili diafasiche (di contesto) soprattutto nell'ambito di relazioni asimmetriche (scarsa propensione per il registro formale).

Letteratura circostante

Alcune caratteristiche:

- superamento della dicotomia fra oralità e scrittura;
- crossmedialità;
- dissoluzione sistematica delle forme del discorso.

«La scrittura letteraria è il luogo di un impegno, di un atto di responsabilità e di solidarietà storica che lega la parola dello scrittore alla vasta Storia degli altri.»

R. Barthes, *Il grado zero della scrittura*, Einaudi, Torino 1982, p. 10

«Non si dà un'opera totalmente priva di stile, anche se esistono l'inerzia dell'inventio e la sclerotizzazione dei processi di produzione e ricezione delle opere».

A. Casadei, *Letteratura e controvalori*, Donzelli, Roma 2014, p. 161

L'ibridazione dei generi

- Stante la vitalità della forma romanzo, la narrativa diffusa, si moltiplicano opere, anche di qualità, frutto della contaminazione dei generi e che danno luogo a soluzioni narrative sempre più frammentate e discontinue.
- Fenomeno degli UNO (*Unidentified Narrative Objects*), modelli di narrazione che nascono nello spazio vuoto di intersezione tra le differenti maniere consolidate di narrare.
- Saggistica che infrange costantemente le regole dell'argomentazione codificate dalla retorica classica e si caratterizza per una forte narrativa.

La scrittura a scuola: un cantiere sempre aperto

L'insegnamento della scrittura a scuola è caratterizzato da instabilità ineliminabile perché

- i destinatari e il contesto sono in rapida evoluzione;
- la lingua, il codice di scrittura, non è stabile per sua natura, ma è particolarmente soggetto al cambiamento specie dopo l'avvento del digitale;
- la glottodidattica è una disciplina relativamente giovane, specie per L1.

La scuola della parola

- «L'impovertimento dell'uso della parola potrebbe portare la specie umana indietro di migliaia di anni [...] con conseguenze imprevedibili sul comportamento sociale».
- «Il compito della scuola rimane quello di preparare cittadini critici oltre che informati, consapevoli del proprio diritto a prendere la parola per esprimere il proprio pensiero in un confronto civile».

L. Maffei, *Elogio della parola*, Laterza, Roma-Bari 2018 *passim*

Gli ordigni alfabetici

«Dal momento in cui il bambino intercetta l'esistenza degli ordigni alfabetici, la sua vita non sarà più la stessa. Si accorge che una parola può far succedere il mondo, modificarlo, graffiarlo, abbracciarlo, interrogarlo, metterlo all'angolo. [...] Da bambini succede. Poi si passa il resto della vita a maltrattare le parole, a svilirle, a dimenticarne il mistero. Dopo averle inviate a ballare, le si trascurerà. [...] Si useranno ordigni indeboliti, a volte per far male, e sempre meno per scegliere, sempre meno per far succedere il mondo. È qui che dovrebbe entrare in gioco la scuola. La scuola custodisce quella potenza: è il luogo in cui la casualità con cui da bambini si toglie la sicura alle parole viene organizzata, resa consapevole. È il luogo in cui il cerimoniale del gran ballo tra mondo e parole viene codificato. I maestri ne sono gli officianti, i cultori. Si assumono tutta la responsabilità di un piccolo fondamentale addestramento. Togliere la sicura, prendere la mira, lanciare.»

Andrea Bajani, *La scuola non serve a niente*, Laterza/La Repubblica, Roma, 2014, pp. 5-6

Parole, parole, parole...



...e la sintassi?

Parlato, scritto e digitato a scuola

La tridimensionalità della competenza linguistica attiva caratterizza il percorso formativo e scolastico, anche nel suo atto conclusivo (nelle prove dell'Esame di Stato).

Indistinti confini e interazioni reciproche trovano puntuale riscontro nelle buone pratiche didattiche finalizzate al raggiungimento delle competenze linguistiche attive integrate.

Esse riguardano più d'una competenza chiave di cittadinanza, hanno carattere metadisciplinare, «dove “meta” significa superare e conservare» (E. Morin, *La testa ben fatta*, 2000, p. 124).

Il laboratorio permanente di scrittura

Preparazione delle prove e dei compiti  DOCENTE

Svolgimento delle prove e dei compiti  DISCENTE/I

INTERAZIONI

Condivisione dei prodotti  PARI

Correzione e valutazione  DOCENTE - DISCENTE

La scrittura collaborativa e la condivisione dei prodotti

- Adesione al modello costruttivista.
- Responsabilità nel processo di apprendimento.
- *Learning by doing*
- Spostamento naturale dell'attenzione dei discenti dalla correttezza formale all'efficacia (grammatica testuale e pragmatica della comunicazione verbale)

“Una pratica che rivaluta i timidi, ridimensiona i presuntuosi, educa gli avari alla generosità, [...] quando un'idea diviene oggetto di discussione non è più del singolo che l'ha espressa, ma appartiene al gruppo” (Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, LEF, Firenze, 1967)

La valutazione per l'apprendimento

La pratica valutativa non consiste nella misurazione.

Nella didattica delle competenze la valutazione «non deve essere considerata come un momento separato, [...] ma come un orientamento rispetto al situarsi in un punto del percorso negoziato» (Batini 2013).

Il *feedback* formativo deve essere correttivo, personale, tempestivo, orientativo; dovrà essere di risultato, di processo e di autovalutazione perché con gli studenti devono essere condivisi obiettivi, strumenti e criteri.

Valutazione dell'apprendimento	Valutazione per l'apprendimento
È separata dal processo di apprendimento	È interata nel processo di apprendimento
Si concentra sulla preparazione delle prove	Si concentra sul capire
Considera i risultati	Considera i processi
È implicita negli scopi, nei criteri, traguardi	È esplicita negli scopi, nei criteri, nei traguardi
Si comunica con un punteggio, un giudizio, un voto	Si realizza come dialogo fra insegnante e studenti
Non ricade sull'apprendimento	Ricade sull'apprendimento
Segue un'ottica di deficit	Segue un'ottica di potenziamento

(Tabella tratta da: Pozzo 2014, p. 18)

L'autocorrezione

Si tratta di un modo per acquisire consapevolezza degli errori molto più efficace della semplice correzione dell'insegnante.

Esempi di buone pratiche:

- trascrizione digitale di un elaborato chirografico con autocorrezione individuale domestica da effettuarsi prima della restituzione;
- seduta in classe di autocorrezione vicendevole.

Suggerimenti di processo:

- diario degli errori, delle opacità che più spesso caratterizzano i testi;
- vincoli formali negoziati: frasi non più lunghe di 25 parole; max due «infatti» per elaborato; obbligo d'uso punto e virgola e due punti per tre volte; divieto di *plurale maiestatis*; parole ed espressioni vietate («concludendo», «fin dall'antichità», «importante»...)

Alcune pratiche didattiche

Alcune attività di produzione collaudate in un contesto in cui:

- la ricezione approfondita del testo specialmente letterario in varie forme sia propedeutica necessaria;
 - risultino sfumati i confini fra scritto/parlato/ digitato/trasmesso;
 - siano condivisi i prodotti realizzati.
1. Vertigine sintattica galileiana (forum);
 2. Una prosa pariniana (concorso di scrittura);
 3. Un nuovo genere: l'archeofiction, con produzione multimediale: «Le pietre raccontano una storia» (concorso di scrittura);
 4. Una rassegna stampa con obbligo di replica (forum);
 5. «In un breve giro di parole » (compito su piattaforma);
 6. «Addio monti» ...e non solo (compito su piattaforma).

FORUM: vertigine sintattica galileiana

Consegna: *Posta sul forum di classe un tuo intervento “alla maniera di Galilei”. Ispirandoti all’elogio dell’imperfezione, all’aneddoto del notomista, all’esperimento dei navigli, dopo aver anche letto il brano di Levi relativo “all’esperimento Auschwitz”, scrivi un testo di 1500 battute, articolato in un solo lungo periodo: insomma, un solo punto fermo, alla fine. Dovrai nel testo riferire un’esperienza o trattare di un argomento a tua scelta dimostrando una tesi, in entrambi i casi in modo coerente e compiuto. Attenzione! Gli argomenti non si dovranno ripetere e se il tuo compagno avrà già scritto, ad esempio, sulla superiorità del Chievo calcio rispetto all’Hellas, tu non potrai trattare del medesimo argomento! Utilizza il tasto rispondi, non allegare un file, ma inserisci il testo col metodo taglia/incolla dopo averlo composto off-line con un programma di videoscrittura, in modo che tutti i contributi siano facilmente visibili a tutti, dal più recente al più antico.*

CONCORSO di scrittura: una prosa pariniana

Consegna: *Prova a produrre una pagina di satira sociale, riferita alla realtà del tuo tempo, esercitando il tuo sguardo critico sulle abitudini, sui costumi, sui valori di una classe o di un ambiente o di un gruppo sociale, magari attraverso la descrizione di un "amabil rito" o di un tipo umano preciso. Fa' attenzione ad usare consapevolmente strumenti retorici raffinati, come l'ironia, l'allusione, l'eufemismo, il sarcasmo dal tono sprezzante, l'invettiva dai toni violenti, tenendo presente la lezione di Parini e le strategie da lui messe in atto nel Giorno. Scrivi in prosa un testo non inferiore alle 2000 battute e non superiore alle 4000, spazi compresi.*

Un nuovo genere: l'archeofiction («Le pietre raccontano una storia»)

Consegna: realizzate un racconto ispirato all'epigrafe che avete "adottato" e su cui avete già redatto la scheda dopo l'autopsia museale. Il lavoro dovrà avere un titolo originale; dovrà essere scritto con carattere Times new roman 12 e dovrà avere un'ampiezza minima di 3000 battute, massima di 7.500. Non potrà contenere immagini.

La silloge di racconti, il video, un resoconto dell'esperienza si trovano ai seguenti indirizzi:

- https://museomaffeiano.comune.verona.it/media/_Musei/_Maffeiano/_Allegati/2GPietre_intro_storie_copione_def-compresso.pdf
- <https://www.youtube.com/watch?v=Vxu9AiaU5Ck>
- <http://www.laricerca.loescher.it/lingue-classiche/1911-le-pietre-raccontano-una-storia.html>

FORUM:

rassegna stampa, con obbligo di replica

Consegna: *ogni giorno uno di voi interverrà in questo forum, caricando in allegato al proprio intervento un articolo, di quel giorno o del giorno prima. Nel vostro intervento dovrete indicare titolo, autore, argomento ed eventualmente tipologia (articolo d'opinione, di cronaca, intervista, lettera, corsivo, ecc.), scrivere perché avete lo trovato interessante, trascrivere almeno una frase chiave, proporre tre domande che l'articolo vi ha sollecitato. Potrete usare quindi questa "griglia":*

- AUTORE, TITOLO, ARGOMENTO, (TIPOLOGIA):
- L'HO TROVATO INTERESSANTE PERCHÉ:
- FRASE/I CHIAVE:
- DOMANDE:

FORUM:

rassegna stampa, con obbligo di replica

(segue consegna)

L'onere della replica, della risposta compete a voi: almeno uno di voi dovrà rispondere. Potrà farlo dando seguito agli spunti dei compagni (cioè rispondendo ad una o a più di una delle domande proposte), oppure potrà inserire un proprio commento, che potrà anche essere corredato da allegati. Ricordatevi di premettere alla replica l'indicazione del compagno a cui state rispondendo e dell'articolo su cui state discutendo.

Il compito non è opzionale, ma obbligatorio; organizzatevi e impegnatevi. Siete tutti tenuti a leggere gli articoli e le repliche. Le vostre attività costituiranno un elemento di valutazione, sia con riguardo alla regolarità nello svolgimento dei compiti di segnalazione e replica, sia, ovviamente, in relazione al contenuto degli stessi. Buon lavoro a tutti!

COMPITO su piattaforma: «*In un breve giro di parole*»

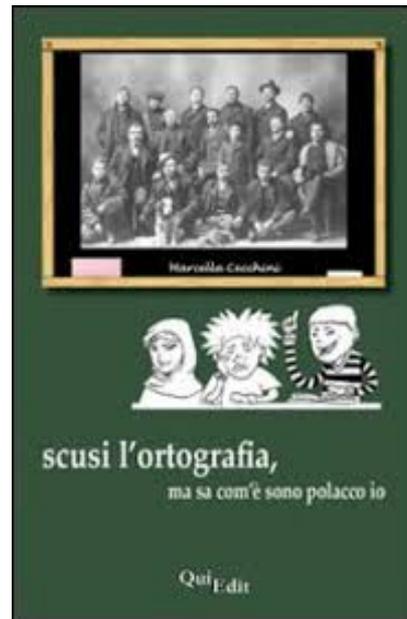
Consegna: *scegli un argomento vicino al tuo vissuto (a titolo esemplificativo: soggiorni studio all'estero, mobilità sostenibile, educazione musicale a scuola), su cui sosterrai una tesi attraverso una o più argomentazioni; sono richiesti almeno due svolgimenti, con diversi, ma comunque angusti vincoli di estensione del testo (300, 600, 1000 caratteri, a tua scelta). Sarà apprezzata la presenza di aforismi, sentenze, metafore, brevi narrazioni e esemplificazioni, sulla scorta di quanto appreso dalla lettura dei maestri dell'argomentazione breve (Machiavelli e Guicciardini) e dei cultori dell'epigramma come genere letterario.*

Cfr.: C. Nesi, *Conversazioni brevi. A scuola d epigramma nell'era digitale*, all'indirizzo:

<http://www.laricerca.loescher.it/istruzione/1311-conversazioni-brevi-a-scuola-di-epigramma-nell-era-digitale.html>

COMPITO su piattaforma: «Addio monti»... e non solo

Si rimanda all'esperienza descritta in M. Cecchini, *Scusi l'ortografia, ma sa com'è sono polacco io*, Verona, QuiEdit, 2012



Il docente di italiano, fra letteratura e lingua

«Se comincia a entrare in crisi la figura del professore come mero specialista in scienze filologiche, retoriche e narratologiche, non manca tuttavia una tendenza [...] a trasformare l'insegnante di italiano in un tecnico del linguaggio, in un docente di grammatica e di educazione linguistica» (Luperini 2013⁵).

Il docente di italiano «non è un tuttologo»

«Non è un tecnico specializzato», né «un tuttologo chiamato a insegnare», ma «un uomo di cultura umanistica esperto in letteratura» (Luperini 2013⁵).

«Non è, e non dovrebbe neanche apparire, un tuttologo. Dovrebbe mettere in primo piano quel che gli compete culturalmente, in primo luogo la tecnica dell'espressione corretta ed efficace» (Serianni 2010).

Cultura componibile e disgregazione del sapere

«Oggi si è diffusa l'idea che le conoscenze non siano altro che un enorme insieme incoerente, utilmente suddivisibile in una miriade di microsettori, e che sia sufficiente una pattuglia di specialisti per assicurare il progresso dell'umanità, in assenza di una cultura condivisa che vada al di là di una rudimentale alfabetizzazione. La cultura come le moderne cucine o i prodotti di una certa architettura, sarebbe cioè una mera struttura componibile, priva di organicità e di elementi fondanti, ottenibile assemblando elementi autonome tra loro indipendenti».

L. Russo, *La cultura componibile*, Liguori, Napoli 2008, p. 4

Culture dell'interpretazione vs culture dell'informazione

« Le società dell'informazione sembrano accontentarsi di conoscere il mondo; ciò che importa per le culture dell'interpretazione è invece trasformarlo. [...] Soltanto le informazioni interpretate (con l'aiuto dei saperi generalmente taciti) hanno un valore reale».

« Se è vero che le nostre società umane hanno bisogno continuamente di essere coltivate, reinventate, riaffermate, riarticolate, il lavoro retrospettivo e riflessivo fornito dagli studi umanistici è indispensabile perché può permetterci di orientarci nel presente e tracciare le nuove vie dell'avvenire».

Y.Citton, *Future umanità*, :duepunti, Palermo 2012, pp. 133, 153, 176

- A. Bajani, *La scuola non serve a niente*, Laterza/La Repubblica, Roma, 2014
- P. E. Balboni, *Italiano lingua materna*, Utet, Torino 2006
- F. Batini, *Insegnare per competenze*, Loescher, Torino 2013
- A. Casadei, *Letteratura e controvalori*, Donzelli, Roma 2014
- M. Cecchini, *Scusi l'ortografia, ma sa com'è sono polacco io*, QuiEdit, Verona 2012
- Y. Citton, *Future umanità*, :duepunti, Palermo 2012
- M. De Frenza, *Le pietre raccontano. Guida alla vita quotidiana di Verona romana*, Cierre, Verona, 2018
- R. Luperini, *Insegnare letteratura oggi*, Manni, Lecce 2013⁵
- L. Maffei, *Elogio della parola*, Laterza, Roma-Bari 2018
- M. Palermo, *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*, Carocci, Roma 2017
- C. Nesi, «*Versi di conversazione*»: *l'epigramma*, in *Le competenze dell'italiano*, Loescher, Torino 2016
- G. Pozzo, *Costruire competenze a scuola*, in *Imparare per competenze. Principi, strategie, esperienze*, Loescher, Torino 2014
- G. Roncaglia, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Laterza, Bari-Roma 2018
- L. Russo, *La cultura componibile*, Liguori, Napoli 2008
- L. Serianni, *L'ora di italiano*, Laterza, Roma-Bari 2010
- L. Serianni, *Leggere, scrivere, argomentare*, Laterza, Bari-Roma 2013
- R. Simone, *Presi nella rete*, Garzanti, Milano 2012
- S. Turkle, *La conversazione necessaria*, Einaudi, Torino 2016

Grassie